

CULTURA & SOCIETÀ

Il libro

Il thriller ambientalista di Avoledo

Le sorgenti del Tagliamento al centro del suo ultimo lavoro in uscita martedì. Il tema della difesa del paesaggio irrompe nei racconti del romanziere

LANOVITÀ

MARGHERITA REGUITTI

Lo stato delle sorgenti del Tagliamento e il suo impoverimento d'acqua a causa delle centrali idroelettriche e delle deviazioni è il tema dell'ecothriller dal titolo "Come si uccide un gentiluomo", Neri Pozza Editore, collana I Neri (pp. 384, 20 euro) del pordenonese Tullio Avoledo, in uscita il 28 gennaio.

I temi ambientali non sono una novità per il romanziere friulano, maestro di noir distopici e futuri paralleli, intrisi di cronaca e citazioni poetiche, dal ritmo al limite dell'umano, colori da scenari post devastazioni, popolati da personaggi al limite fra bene e male. Un plot scritto pensando al cinema e tv, già "sceneggiato". Non mancano, e non potrebbe essere diversamente, le citazioni dotte dell'auto-

re che, da lettore onnivoro prima ancora che scrittore di successo, sa cogliere in ogni dove aspetti della natura umana e dell'evoluzione della società che poi si diletta a riproporre con stile sorprendente, destabilizzante, incalzante. Azione, intrighi e morti sospette, soldi e potere, amori saffici, la tenerezza filiale per i fragili genitori e la calata di cinesi, cattivi futuri padroni di un patrimonio di cultura e tradizioni. Inchiostro che tiene il lettore incollato alla pagina. Ma questo romanzo, primo ad essere pubblicato con Neri Pozza dopo il lungo sodalizio con il veneziano Marsilio, segna anche la nascita di nuovi personaggi che piacciono molto l'autore: «Credo che li ritroveremo anche in prossimi romanzi ai quali sto lavorando». Primi fra tutti i protagonisti: l'avvocato milanese Vittorio Contrada, Controvento per gli amici, senza peli sulla lingua e molto pelo sullo stomaco che, dopo essere sta-



La copertina del libro

to un "pescecane" del diritto societario, fa la muta e diventa in paladino di cause ambientali, "eticamente valide". Viaggi da sogno, affari milionari, lussi indescrivibili e polli da spennare; tutto finito. Quando lo incontriamo lavora in uno studio sgarrupato a Milano con una collega lesbica, combattiva e testarda, tale Gloria Almariva. Fra i due, partiti dalla capitale lombarda in missione in Friuli, per l'esattezza in Val Plaseris, liberamente ispirata alla val Tramontina spostata in Carnia, scatterà anche una amorosa tenzone per la conquista della bella Alina, ma questa è un'altra storia.

«Un libro arriva nelle mani e nelle case di tanta gente e ho pensato che fosse una giusta idea proseguire fra finzione e realtà il mio impegno a difesa di questo grande fiume, esordisce Tullio Avoledo - un passato recente di avvocato per un importante istituto bancario e tanti libri di successo,

dal primo "L'elenco telefonico di Atlantide" del 2003 che lo impose da subito all'attenzione nazionale; era nato un romanziere di vaglia.

«Mi piace stare alla larga dai commissari seriali che raccontano di cose sterili, c'è così tanto da dire sul mondo nel quale viviamo. Per questo impasto tanta cronaca nei miei romanzi. Qui si parla di quello che sta già succedendo da noi. Siamo a rischio di diven-

tere la piattaforma logistica sulla rotta della nuova via della seta». Il tutto inizia quando il faccendiere Valerio Del Zotto, industriale pieno di idee, ambiguo e borderline, si reca nello studio di Vittorio per consegnare una valigetta 24 ore che contiene documenti che scottano e, poco dopo, muore sotto un tram. Incidente certo plausibile, ma se la caduta è "incoraggiata" da due energumani diventa altro. È

LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEI PREMI

Segnali di pace al premio Nonino Il primo senza il patriarca Benito

Il Premio Nonino taglia il traguardo dei suoi cinquant'anni di vita per la prima volta senza Benito, patriarca della famiglia di distillatori nota in tutto il mondo, al quale dedica un toccante omaggio video proprio in apertura della cerimonia di assegnazione dei premi, un'occasione per ascoltare il vibrante e necessario appello alla pace che viene dal cuore del Friuli e dalle quattro personalità di rilievo internazionale scel-

te dalla Giuria del Premio presieduta dal neurologo, neuroscienziato, psicologo e saggista Antonio Damasio: lo scrittore tedesco Michael Krüger (premio Internazionale Nonino), la madre della danza contemporanea africana Germaine Acogny (Premio Maestra del nostro tempo), l'ex premier francese Dominique de Villepin (Premio Nonino) e Ben Little (Premio Nonino Risit D'Aur). Al filosofo e sociologo

Edgar Morin, in collegamento video, il compito di ricordare al mondo che «non possiamo separare la lucidità dall'impegno: non esiste impegno senza lucidità e non esiste lucidità senza impegno». Morin, 104 anni il prossimo luglio, ha sottolineato «l'impegno morale» di Villepin, esprimendo grande apprezzamento per «il sentire profondo del Premio». Dominique de Villepin, primo dei premiati a salire sul palco, si è

detto «onorato di ricevere un premio che incarna la fedeltà e i valori della natura. Avendo dedicato gran parte della mia vita alla diplomazia», ha ricordato l'intellettuale, europeista convinto, diplomatico da sempre impegnato per la pace, «sono felice di salutare la firma di un accordo di cessate il fuoco a Gaza. Tuttavia, osservo con profonda preoccupazione la moltiplicazione delle crisi che segnano il nostro tempo, dall'Ucraina al Medio Oriente, passando per il Sudan e molti altri luoghi. La sfida è immensa, soprattutto in un momento in cui si afferma una nuova amministrazione americana che combina ambizioni imperiali e messianismo tecnologico». In sintonia con le parole di Villepin quelle pronunciate da

Ben Little, scrittore, divulgatore e blogger. Anche il suo discorso si è concluso con parole di pace: «Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo conoscerà la pace». Quindi Michael Krüger, 84 anni, autore polidrico, raffinato intellettuale e editore, introdotto da Claudio Magris che lo ha definito «un poeta forte e intenso, discreto e perplesso dinanzi alla vita e ancor di più alla Storia». «Sono profondamente convinto che l'idea e l'uso della poesia siano uno degli ultimi legami che ci collegano al passato e alla ricchezza della nostra immaginazione. L'Europa è in uno stato deplorabile», ha detto. «L'insaziabile desiderio di infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un vol-

gare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio». Ultima a salire sul palco Germaine Acogny: «Dedico questo premio al "mio" presidente Leopold Sédar Senghor poeta e statista. È lui che mi ha sostenuto e mi ha permesso di incontrare il grande coreografo Maurice Béjart, che mi ha affidato la direzione di Mudra Afrique, la prima scuola panafricana di formazione per i danzatori del continente. Desidero ringraziarvi attraverso una breve danza. Si chiama "Danse intérieure" e simboleggia la ricerca della pace dopo i travagli della vita. La dedico a Benito Nonino e al presidente Senghor. "I morti non sono morti" ha scritto il poeta senegalese Birago Biop. Che la pace sia con voi». —

THE PRIZE GIVING CEREMONY

**Signs of peace at the Nonino Prize
The first without the patriarch Benito**

The Nonino Prize reaches the milestone of its fifty years of life for the first time without Benito, the patriarch of the world-famous family of distillers, to whom they dedicate a touching video tribute right at the opening of the award ceremony, an opportunity to listen to the vibrant and necessary appeal for peace that comes from the heart of Friuli and from the four internationally renowned personalities chosen by the Prize Jury chaired by the neurologist, neuroscientist, psychologist and essayist Antonio Damasio: the German writer Michael Krüger (International Nonino Prize), the mother of African contemporary dance Germaine Acogny (Prize to a Master of our time), the former French Prime Minister Dominique de Villepin (Nonino Prize) and Ben Little (Nonino Risit D'Aur Prize). The philosopher and sociologist Edgar Morin, via video link, has the task of reminding the world that «we cannot separate lucidity from commitment: there is no commitment without lucidity and there is no lucidity without commitment». Morin, who will be 104 next July, highlighted de Villepin's «moral commitment», expressing great appreciation for «the deep feeling of the Prize». Dominique de Villepin, the first of the prizewinners to go on stage, said he was «honored to receive a prize that embodies the fidelity and values of nature. Having dedicated a large part of my life to diplomacy», recalled the intellectual, a convinced European, a diplomat who has always been committed to peace, «I am happy to welcome the signing of a ceasefire agreement in Gaza. However, I observe with deep concern the multiplication of crises that mark our time, from Ukraine to the Middle East, passing through Sudan and many other places. The challenge is immense, especially at a time when a new American administration is asserting itself, combining imperial ambitions and technological messianism». In tune with de Villepin's words were those pronounced by Ben Little, writer, popularizer and blogger. His speech also ended with words of peace: «When the power of love overcomes the love of power, the world will know peace». Then Michael Krüger, 84, a versatile author, refined intellectual and editor, introduced by Claudio Magris who defined him as «a strong and intense poet, discreet and perplexed by life and even more so by History». «I am deeply convinced that the idea and use of poetry are one of the last links that connect us to the past and to the richness of our imagination. Europe is in a deplorable state», he said. «The insatiable desire for the infinite, which is also the heart of poetry, has been replaced by a vulgar attempt to beat the other to obtain a small benefit». The last to go on stage was Germaine Acogny: «I dedicate this prize to “my” president Leopold Sédar Senghor, poet and statesman. He is the one who supported me and allowed me to meet the great choreographer Maurice Béjart, who entrusted me with the direction of Mudra Afrique, the first pan-African school of training for dancers on the continent. I would like to thank you through a short dance. It is called “Danse intérieure” and symbolizes the search for peace after the travails of life. I dedicate it to Benito Nonino and President Senghor. “The dead are not dead” wrote the Senegalese poet Birago Biop. May peace be with you». —